

## AUDIODROME Review

### K11/PIETRO RIPARBELLI & PHILIPPE PETIT

"The Haunting Triptych" Pietro Riparbelli è una delle persone dietro all'etichetta italiana Radical Matters, oltre che K11, sigla con la quale è comparso su altre label di area industrial, sperimentale ed elettronica, mentre Philippe Petit è il capo della BiP\_HOp (anche il nome Strings Of Consciousness dovrebbe dire qualcosa a qualcuno).

Date le loro collaborazioni, non è una bestemmia parlare di dark ambient, qui mischiato a suggestioni retrò come spesso accade quando poi il disco lo pubblica Boring Machines. Niente rigurgiti dall'inferno, cimiteri o catacombe, attenzione: qui i suoni vanno sì in profondità, ma non c'è il colpo ad effetto, perché tutto è più strisciante (subliminale, verrebbe da pensare) e vicino a qualche vecchia soundtrack fantascientifica. Banale, ma come in un trittico – appunto – qualcosa unisce le tracce e le uniforma: ad esempio, c'è una specie di frinire continuo che inizia e finisce col disco, il che fa immaginare di trovarsi in luogo isolato, all'aperto, ovviamente di notte e da soli. C'è omogeneità, dunque, certi suoni tornano a distanza di tempo come se ci fosse (e c'è) un "tema" o come se alla fin fine fosse stato tutto pensato come un'unica traccia. Tutto però è molto nebbioso e stratificato, cosicché l'avvicinarsi di rintocchi di piano, feedback di chitarra, linee sottili di synth, voci spettrali e field recordings dà un'illusione di progresso e cambiamento anche se forse ci si sta solo muovendo in cerchio. Questo produce uno strano senso di smarrimento, il che – visto il genere – vuol dire che hanno vinto loro due.

A cura di: Fabrizio Garau [[fabrizio.garau@audiodrome.it](mailto:fabrizio.garau@audiodrome.it)]